



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Cintia 83
02100 Rieti

Tel.: 0746.25361- 0746.253658
Fax: 0746.200228

e-mail
laziosette@chiesadiarieti.it

Coi malati nel segno di Lourdes

Preparata dal triduo in onore della Madonna di Lourdes che si conclude oggi, torna come ogni 11 febbraio la Giornata mondiale del malato nella ricorrenza della prima delle apparizioni mariane. Nella chiesa di Regina Pacis, domani pomeriggio, la liturgia lourdianna, presieduta dal vescovo, che ricerca il clima del santuario francese con devoti, malati e volontari (il raduno dalle 15.30); in mattinata, invece, la Messa di Pompili in ospedale.

il rito. Il vescovo Pompili insieme con religiose e religiosi convenuti in cattedrale per la Giornata mondiale a loro dedicata, nella festività della Candelora

Vita consacrata, speranza e futuro



Religiosi in Cattedrale per la Giornata della vita consacrata

L'invito del presule nell'omelia della Messa della presentazione del Signore al tempio: «Essere partecipi dei drammi della gente»

DI CRISTIANO VEGLIANTE

Non è certo il periodo migliore per la Chiesa, ma proprio per questo ancora di più trova senso la missione della vita consacrata, «se saremo capaci di perseverare», ha detto il cappuccino padre Carmine Ranieri, vicario episcopale per la vita consacrata, riprendendo, nel ringraziamento finale, la riflessione proposta prima

della celebrazione (ne riferiamo nell'articolo accanto) che come ogni 2 febbraio, ha visto religiosi e religiose convenire in Duomo attorno al vescovo per la loro Giornata.

E proprio guardando all'atto offertorio di Maria che presenta il bambino Gesù che i consacrati esprimono il grazie per la loro vocazione e rinnovano il proprio dono. E nella solenne liturgia,

apertasi con il lucernario nel Battistero da cui si è mossa la processione con frati, suore e diversi fedeli con le candele accese, il Vangelo della festa della Presentazione del Signore ha offerto a monsignor Pompili lo spunto per tracciare un quadro di quella che è oggi la realtà della vita religiosa: una realtà che «non è al tramonto come ci verrebbe da pensare, ma è piuttosto all'alba», ha tenuto a dire il presule, soffermandosi su tre aspetti della vita consacrata riferiti nelle parole rivolte dal vecchio Simone a Maria che portava il primogenito al tempio di Gerusalemme: «Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione; e anche a te una spada trafiggerà l'anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

Parole che sembrerebbero «una oscura minaccia» ma esprimono «in realtà una profezia», ha sottolineato Pompili: «non un addio crepuscolare e melancolico, ma un saluto festoso all'alba messianica che sta per schiudersi grazie a quel bambino» accolto dal vegliardato tra le braccia. Gesù diventa segno di contraddizione: «Perché, cioè strada», secondo Cristo è «autore e perfezionatore della fede» e dunque «è su di lui che occorre tenere fisso lo sguardo». Ed ecco allora il primo insegnamento per quanti vivono la professione

religiosa: «Chi si consacra a Dio lo fa anzitutto perché è preso dal desiderio di ricercare il volto di Dio», cercando «dietro le cose provvisorie ciò che è e resta definitivo». Di qui un impegno per i religiosi: «Con la vostra esistenza quotidiana non smettete mai di insegnare a tutti noi la libertà dalle cose, la libertà dalle persone. La libertà da sé stessi; ci insegnate a distinguere ciò che passa da ciò che resta».

L'accoglienza di questo «segno di contraddizione» apre la strada alla «spada che trapassa l'anima»: quella prova che attende i credenti e nello specifico i consacrati: più che «una tentazione particolare che ci tiene sempre alla stanga», ha detto Pompili, si tratta di quella «pazienza che è richiesta a ciascuno di noi per lasciarsi toccare dalla carne senza esserne travolti». Altro che una vita religiosa falsamente immaginata «come una sorta di oasi».

Inseguendo un certo «benessere psicofisico volto unicamente alla propria personale gratificazione», meno che mai «come una fuga dal mondo», farsi «trafiggere l'anima», per i religiosi, significa disponibilità ad accogliere, come Maria sul Calvario, la condivisione della croce: «essere partecipi non dall'esterno, ma dall'interno a quelle che sono le fatiche i drammi, le sofferenze della gente», ricordando sempre che «la vita consacrata non è un *buon retiro*, ma diventa uno spazio ospitale al quale ciascuno può bussare sapendo di trovare ascolto».

«Le occasioni per accogliere e condividere sono diverse: «le tante persone con cui ogni giorno entrate in contatto. A scuola, nel mondo della salute, in parrocchia, in mezzo ai tanti che vivono la vita consacrata», ricordando sempre che «la vita consacrata non è un *buon retiro*, ma diventa uno spazio ospitale al quale ciascuno può bussare sapendo di trovare ascolto».

Nel festeggiare allora la vita consacrata «in questo mese della «Candelora» celebrata con sacerdoti diocesani e religiosi e col vescovo emerito Delio Lucarelli, cui a fine celebrazione ha rivolto un particolare augurio ricordando che proprio il 2 febbraio scorso, nel 1997, la data del suo ingresso in diocesi - monsignor Pompili ha espresso un invito alla fiducia e a non cedere a visioni pessimistiche: «Non dimentichiamo mai che la vita consacrata non è mai definita in base ai numeri e alle opere, ma è definita dalla speranza e dal futuro che riesce a sprigionare attivando processi di cui a noi spesso è dato di vedere soltanto l'avvio e non la fine. Tanti di voi hanno ereditato cose e opere che da altri sono state avviate. E così la storia e la fede continuano la loro vicenda terrena in attesa dell'incontro definitivo».

la meditazione

Madre Stefania Monti: «La Bibbia detta lo stile»

Quest'anno il raduno dei consacrati per la loro Giornata mondiale ha avuto un preludio di riflessione biblico-spirituale animato dalla religiosa invitata per l'occasione: madre Stefania Monti, proveniente dal monastero delle Clarisse Cappuccine di Fiera di Primiero, in Trentino. «Un'apassionata della Sacra Scrittura con studi che le hanno permesso di approfondire e «ruminare» la Parola di Dio», l'ha presentata il vicario episcopale per la vita consacrata, padre Carmine Ranieri, ringraziandola per aver risposto all'invito in virtù dell'amicizia che la lega a lui e al confratello padre Orazio Renzetti.

Un amore per la Bibbia «di vecchia data», il suo, ha detto la monaca nel presentarsi ai religiosi radunati in Duomo nel momento che ha preceduto la celebrazione liturgica. «Ho incontrato le Scritture quando non le leggevo nessuno, prima del Concilio, semplicemente perché avevo avuto un insegnante di



Madre Stefania Monti

religione al liceo che le aveva studiate e ci aveva invitato a leggerle. Dovremmo ricordare più spesso che il Concilio ci ha fatto dei regali molto importanti: il primo è quello di aver messo di nuovo le Scritture in mano al popolo di Dio. L'altro è la *Lumen gentium*, in cui si dice che la chiamata alla santità è universale: essa richiama chiunque di noi, senza alcuna gerarchia. Tutti siamo chiamati a fare questo percorso, ognuno secondo la propria umanità, perché la santità è una realizzazione dell'umano, e poiché siamo tutti

diversi ognuno di noi troverà la santità in modo diverso, l'importante è seguire la propria strada con una certa fedeltà. E per riflettere sulla chiamata a una vita di sequela, che è l'essenza della vita consacrata ma come richiamo per tutti i battezzati, suor Stefania ha proposto una rilettura dell'XI capitolo della *Lettera agli Ebrei*, in cui c'è «un catalogo di santi, di persone che hanno cercato di realizzare la santità indicata dal Signore, santi del Primo Testamento». Un capitolo, ha evidenziato la suora, scandito da una formula, ricorrente in modo liturgico: «Per fede». Con quel «per fede» l'autore evidenzia storie vissute di fedeltà di tanti personaggi veterotestamentari. Fede raccontata, vissuta, più che «professata in teoria: «Non tanto la professione di fede, ma la fede che viviamo tutti i giorni, ma la fiducia, l'abbandono, come atteggiamento fondamentale», è la sottintesa che la clausura ha voluto proporre a chi, nella fedeltà ai voti religiosi, risponde a una chiamata di Dio e che, secondo la *Lumen gentium*, ha nella Chiesa il ruolo di essere «segno escatologico»: i consacrati, ha evidenziato suor Stefania, «devono ricordare alla Chiesa la sua natura profonda. La Chiesa non è un'agenzia sociale, è un mistero, un sacramente, un qualcosa che evoca qualcos'altro. Noi siamo segno perché ricordiamo alla Chiesa la sua natura profonda, che è essere strumento della comunione degli uomini con Dio e degli uomini tra loro, e il suo destino, che è di vivere una comunione con Dio eterno. La vita di carità e comunione non fa di noi un semplice sportello di servizi, ma ci ricorda e anticipa quello a cui siamo chiamati tutti, cioè la gioia della vita eterna».

La meditazione di madre Monti (la ripresa integrale è disponibile nella sezione video del sito della diocesi) si è concentrata in particolare sull'esperienza di fede di Abramo. Un'esperienza in cui «fede e speranza si sono reciprocamente sostenute nell'obbedienza a una chiamata», creando quella perseveranza che i religiosi, con loro richiamo a una vita che avrà la sua pienezza in una meta ultima, sono particolarmente chiamati a mantenere.

(N.B.)

la presentazione

L'«Exsultet» miniato da suor Giaconia

«Come ponte che scavalca la morte il rotolo dell'«Exsultet» viene ora consegnato nei mani del vescovo Domenico, araldo del Vangelo che conduce a Cristo sempre nuovi discepoli. In esso è annunciata la vittoria della vita, ridonata a noi dal Signore risorto, per il canto solenne che ascolteremo all'inizio della veglia pasquale, il 21 aprile». Così è stato annunciato, nel corso della Messa solenne del 2 febbraio, il momento dedicato a presentare il rotolo, miniato con immagini che arricchiscono il «preconio pasquale», realizzato da suor Anna Maria Giaconia, francescana missionaria di Gesù Bambino della comunità di Greccio, esperta iconografa. Presentazione avvenuta facendolo portare dalla navata fino in presbitero, preceduto dal cero pasquale acceso. Il rotolo con l'annunzio pasquale, nella notte della risurrezione, ne accompagnerà la proclamazione durante la liturgia della notte di Pasqua, «srotolandosi» via via dall'ambone, secondo un'usanza antica rispolverata su iniziativa del direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, padre Ezio Casella, che ha fatto realizzare alla religiosa queste preziose miniature su pergamena che accompagnano l'antico inno liturgico.



Il rotolo dell'«Exsultet»

«autore e perfezionatore della fede» e dunque «è su di lui che occorre tenere fisso lo sguardo». Ed ecco allora il primo insegnamento per quanti vivono la professione

forum. La «rivoluzione gentile» Nuovo dibattito per lo sviluppo

Salario, Università, Cammino di Francesco: tre tematiche urgenti per il rilancio del territorio reatino, in risposta alle provocazioni lanciate a dicembre - nel suo «Discorso alla città» alla vigilia di Santa Barbara - dal vescovo Domenico Pompili con l'invito a una «rivoluzione gentile» per un nuovo futuro di Rieti. Su queste tre tematiche, secondo le sollecitazioni del presule che aveva esortato a «sviluppare abitudini consolidate e superare chiusure anacronistiche», si è svolto ieri il forum di discussione promosso dal quotidiano *Il Messaggero* con la *Alessandro Rinaldi Foundation*. A dibattere, assieme a monsignor Pompili, c'erano l'ingegner Fulvio Maria Soccodato, responsabile assetto infrastrutturale Rete di Anas, e l'assessore regionale alle infrastrutture Mauro Alessandri, riguardo il tema della Salaria; sul discorso Università, il vice presidente della Sabina Universitas, Vincenzo Regnini, il presidente della Fondazione Varrone Antonio D'Onofrio, il sindaco di Rieti Antonio Cicchetti e il presidente della Provincia Mariano Calisse. Mentre sul turismo francescano è intervenuto il presidente della Fondazione Amici del Cammino di Francesco, padre Marino Porcelli. Invitati anche i parlamentari reatini Alessandro Fuscia, Gabriele Lorenzoni, Fabio Melilli e Paolo Trancassini.



mosaico

Comunità Laudato si', il sito si rinnova

In fase di revisione il sito internet delle «Comunità Laudato si'». La pagina web si trasforma in uno spazio informativo a tutto tondo sulle varie attività delle Comunità ispirate all'enciclica di papa Francesco, promosse dalla diocesi di Rieti assieme all'associazione Slow Food. Sul sito *comunitaulaudatosi.org* vengono pubblicate notizie sulle iniziative dei gruppi operanti in Italia e all'estero.

Giornalisti in vescovado con Mondo

Arriva qualche settimana dopo la ricorrenza liturgica del 24 febbraio, quest'anno, il consueto appuntamento annuale che la Chiesa locale propone agli operatori della comunicazione per festeggiare il patrono dei giornalisti, san Francesco di Sales. L'incontro si svolgerà venerdì prossimo, in vescovado, a partire dalle 11, ospite il neo direttore dell'*Osservatore Romano*, Andrea

Monda. Con il pubblicista di recente chiamato dal Papa a dirigere il quotidiano vaticano, i giornalisti reatini rifletteranno sul messaggio pontificio per la Giornata delle comunicazioni sociali 2019, sul tema «Siamo membri gli uni degli altri» (cf. 4,25). Dalle comunità alle comunità».

Imparato verso gli ordini sacri

È stato inserito nel quadro delle celebrazioni per il quindicesimo anniversario della dedizione della chiesa parrocchiale di Vazia il rito di ammissione tra i candidati all'Ordine sacro di Marcello Imperato. Il seminarista infatti è nella parrocchia alle pendici del Terminello che svolge (assieme all'incarico di cerimoniere vescovile) il servizio pastorale, rientrando a Rieti, il fine settimana da Assisi, dove studia al Seminario regionale. Dalla comunità del «Pio XI» della città francescana - dove si sono formati in passato, quando la diocesi reatina era parte della Conferenza episcopale umbra, tante leve del clero locale e dove Rieti ha voluto da qualche tempo far tornare a studiare i suoi seminaristi - è intervenuta una delegazione, guidata dal vice rettore don Gian Luca Bianchi, alla solenne celebrazione che ha rac-



La vestizione di M.Imparato con il camice donato dai parrochiani

colto nella chiesa di Vazia tanti parrochiani e altri fedeli della diocesi, per accompagnare Marcello in questo importante passo. Per il seminarista, originario della diocesi di Sessa Aurunca, che in terra reatina, in cui era giunto per il suo lavoro di farmacista, ha maturato in età adulta la vocazione al sacerdozio, grande festa da parte della comunità di Vazia, che ha voluto fargli dono di un nuovo camice, presentato dai parrochiani e indossato dal chierico dopo la benedizione del vescovo Pompili sul suo proposito di camminare verso il sacramento dell'Ordine.